

TRE SCELTE STRATEGICHE PER IL SUCCESSO DEL SOCIALISMO CON CARATTERISTICHE CINESI

Zhang Weiwei³⁶

Nel 2024 abbiamo celebrato solennemente il 75° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese. Ripercorrendo la storia della guida del Partito Comunista Cinese (PCC) nella costruzione della Nuova Cina, essa può forse essere sintetizzata così: nei primi trent'anni abbiamo raggiunto lo stato del “tenersi saldi a trenta”; nei quarant'anni successivi abbiamo raggiunto lo stato del “liberarsi dai dubbi a quaranta”. Durante i primi trent'anni abbiamo costituito un sistema politico socialista, costruito sistemi relativamente completi per l'industria, la difesa nazionale e la scienza e tecnologia, e intrapreso una serie di trasformazioni sociali, tra cui la riforma agraria, la liberazione delle donne, la diffusione dell'istruzione di base e l'estensione dell'assistenza medica di base.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, quando la riforma e apertura cinese ebbe inizio nel 1978, il tenore di vita del popolo cinese era ancora piuttosto basso. Secondo gli standard internazionali dell'epoca, la maggior parte della popolazione cinese viveva sotto la soglia di povertà, e il PIL *pro capite* della Cina era inferiore a quello della maggior parte dei paesi africani. Nella metà degli anni Ottanta e nei primi anni Novanta visitai l'Unione Sovietica, numerosi paesi socialisti dell'Europa orientale e paesi occidentali come gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania. Potei constatare che i paesi capitalisti occidentali erano allora effettivamente molto più ricchi dei paesi socialisti. Ciò conferì ai paesi occidentali un enorme vantaggio psicologico e discorsivo, consentendo

³⁶ Zhang Weiwei è membro del Consiglio dei Principali *Think Tank* Cinesi, professore di chiara fama dell'Università di Fudan e Direttore del China Institute, Università di Fudan.

loro di sviare molte élite intellettuali e politiche dei paesi socialisti, portando infine ai drammatici mutamenti nei paesi dell'Europa orientale e alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

All'inizio della riforma e apertura, Deng Xiaoping fu il primo a formulare la grande tesi secondo cui “la povertà non è socialismo”, proponendo il grande obiettivo di esplorare il Socialismo con Caratteristiche Cinesi. Dopo oltre quarant'anni di sforzi incessanti, abbiamo raggiunto lo stato del “liberarsi dai dubbi a quaranta”, il che significa che abbiamo trovato la nostra propria via al successo. La nazione cinese ha compiuto quella che definisco “un'ascesa che integra quattro rivoluzioni industriali”, aprendo così nuovi orizzonti per la causa del socialismo mondiale.

In tre momenti cruciali dello sviluppo cinese, Deng Xiaoping, principale artefice della riforma e apertura cinese, compì tre scelte strategiche per il paese. Con il senno di poi, queste scelte lo distinsero dagli altri e tracciarono un percorso peculiare per il destino della Cina. Esse aprirono la strada al successo dell'ascesa cinese, inaugurando un nuovo capitolo per il grande ringiovanimento della nazione cinese e il progresso della causa socialista.

Il primo momento cruciale fu nel 1978, quando Deng Xiaoping prese la decisione di lanciare la politica di riforma e apertura. Riflettendo sulle circostanze dell'epoca, la Cina si trovava di fronte a molteplici percorsi possibili – inclusa l'opzione di non intraprendere affatto tali riforme. Un'alternativa avrebbe potuto essere quella di persistere nell'approccio adottato a metà degli anni Sessanta, che prevedeva soltanto aggiustamenti parziali all'interno del quadro dell'economia pianificata, un incremento limitato del commercio estero come supplemento, evitando al contempo un'integrazione più profonda nel sistema commerciale globale – per non parlare della connessione a internet a livello globale, considerata una mossa fin troppo rischiosa e potenzialmente foriera di un fallimento totale. Egli scelse invece di abbracciare una visione audace: forgiare una via interamente nuova verso la modernizzazione socialista, con l'obiettivo di costruire una Cina

capace di reggere il confronto con qualsiasi altro paese al mondo³⁷.

La Terza Sessione Plenaria dell'XI Comitato Centrale del PCC, che diede avvio all'ondata di riforma e apertura, si tenne nel dicembre 1978. In precedenza, nel mese di settembre, Deng Xiaoping ispezionò la Cina nord-orientale, occasione in cui espresse alcuni punti importanti. In primo luogo, propose di affrontare le questioni ideologiche e di ripristinare l'indicazione del Presidente Mao di "cercare la verità nei fatti". In secondo luogo, dichiarò chiaramente che il socialismo non è caratterizzato dalla povertà, bensì dalla prosperità. Egli disse:

Facciamo la rivoluzione da diversi decenni e costruiamo il socialismo da oltre tre. Ciononostante, nel 1978 il salario medio mensile dei nostri lavoratori era ancora di soli 45 yuan, e la maggior parte delle nostre aree rurali era ancora immersa nella povertà. Si può forse chiamare questa la superiorità del socialismo?³⁸

Egli propose che seguissimo i principi economici e perseguiamo l'apertura.

Il secondo momento cruciale sorse durante il turbamento politico della tarda primavera e dell'inizio dell'estate del 1989. In quel momento, molti in Cina si trovarono disorientati e vacillanti nella propria determinazione politica. Tuttavia, in questo frangente storico critico, Deng Xiaoping compì una mossa decisiva, rispondendo con risolutezza e forza alla sfida posta dalle forze occidentali al sistema politico cinese. Senza la sua scelta decisiva, la Cina avrebbe potuto essere precipitata in un prolungato periodo di turbolenza e caos, e non vi sarebbe stata l'ascesa globale di cui siamo oggi testimoni. Poco dopo il turbamento, Deng Xiaoping tenne un

³⁷ Zhang Weiwei, *La Cina oggi* [in cinese], Shanghai People's Publishing House, Shanghai 2019, pp. 20-29.

³⁸ *Opere scelte di Deng Xiaoping*, vol. 3 [in cinese], People's Publishing House, Pechino 1993, p. 10.

importante colloquio con la dirigenza centrale. Ripercorse la storia del Partito, osservando che, prima della Riunione di Zunyi, il Partito non aveva ancora costituito un Comitato Centrale maturo. Ciò valse a partire dall'epoca di Chen Duxiu, Qu Qiubai, Xiang Zhongfa e Li Lisan, fino a Wang Ming.

Egli affermò che la guida collettiva del Partito iniziò a prendere forma dopo la Riunione di Zunyi, con figure quali Mao Zedong, Liu Shaoqi, Zhou Enlai, Zhu De e Ren Bishi, includendo successivamente Chen Yun dopo la scomparsa di Ren Bishi. All'VIII Congresso Nazionale del PCC fu istituito un Comitato Permanente, composto da sei membri: Mao Zedong, Liu Shaoqi, Zhou Enlai, Zhu De, Chen Yi e Deng Xiaoping. In seguito, Lin Biao fu aggiunto al comitato. Questa guida collettiva rimase in vigore fino alla Rivoluzione Culturale. Deng Xiaoping osservò:

Alla Terza Sessione Plenaria del suo XI Comitato Centrale, il Partito ha costituito una nuova guida collettiva. Una guida collettiva deve avere un nucleo; senza un nucleo, nessuna guida può essere sufficientemente forte.³⁹

Lo sviluppo storico ha inoltre confermato un'altra affermazione di Deng Xiaoping: l'elemento cruciale per la Cina è che il Partito Comunista disponga di un buon Ufficio Politico, in particolare di un buon Comitato Permanente dell'Ufficio Politico⁴⁰. Il destino della nazione, del Partito e del popolo richiede una simile guida collettiva. A partire dal XVIII Congresso Nazionale del PCC, di fronte ai grandi mutamenti mai visti in un secolo, sotto la salda guida del Comitato Centrale del PCC con il Compagno Xi Jinping al proprio nucleo, la Cina è entrata in una nuova era del Socialismo con Caratteristiche Cinesi. Il Compagno Xi Jinping ha guidato l'intero Partito, l'intero esercito e il popolo cinese di tutti

³⁹ Ivi, pp. 309-310.

⁴⁰ Ivi, p. 365.

i gruppi etnici in tutto il paese nella risoluzione di molti problemi di lunga data e nel compimento di molti importanti compiti un tempo ritenuti irrisolvibili. Ciò dimostra ancora una volta l'importanza fondamentale dell'affermazione di Deng Xiaoping per la stabilità e la sicurezza di lungo periodo e per il grande ringiovanimento della nazione cinese.

Il terzo momento cruciale fu segnato da una serie di discorsi pronunciati da Deng Xiaoping durante il suo Tour del Sud nel 1992. Il contesto internazionale dell'epoca era estremamente complesso. Nel 1990, i paesi dell'Europa orientale conobbero drastici mutamenti. Poi, il 25 dicembre 1991, Gorbacëv annunciò le proprie dimissioni, l'Unione Sovietica si dissolse, la bandiera rossa fu ammainata, e il mondo occidentale esultò. Ciò che Francis Fukuyama definì la "fine della storia". Molti, all'interno delle nostre stesse fila, dubitavano di quanto ancora avrebbe potuto sventolare la "bandiera rossa". Di conseguenza, alcuni sostenevano una resistenza globale contro l'"evoluzione pacifica" dell'Occidente, sostenendo in particolare che maggiori investimenti stranieri nell'economia comportassero necessariamente più capitalismo. Ciò portò allo stallo di molte misure di riforma e apertura e a un rallentamento dello sviluppo. Tuttavia, è nei momenti di avversità che emergono i veri eroi. In questo frangente critico, Deng Xiaoping dimostrò una guida eccezionale e una lungimiranza ammirevole. Il 20 agosto 1991, quattro mesi prima del crollo dell'Unione Sovietica, egli disse: "Grandi mutamenti stanno avvenendo nel mondo, e questo ci offre un'opportunità"⁴¹. Egli percepì, senza dubbio, l'opportunità in seno alla crisi – un'opportunità per la Cina e per il socialismo. Tuttavia, avvertendo che molti intorno a lui non se ne rendevano conto, era pervaso da ansia. Appena venti giorni dopo il crollo dell'Unione Sovietica, intraprese un tour del sud del paese – aveva qualcosa di urgente da comunicare. Esortò con insistenza la Cina a difendere il socialismo, a promuovere la riforma e l'apertura

⁴¹ Ivi, p. 369.

in modo più globale, a impegnarsi con maggiore determinazione nell'economia di mercato e a migliorare in modo sostanziale il tenore di vita della popolazione. Questo, riteneva, avrebbe garantito il successo del Socialismo con Caratteristiche Cinesi.

Deng Xiaoping fu probabilmente uno dei dirigenti cinesi più esperti in materia di Unione Sovietica, Europa orientale e modello sovietico. Studiò in Unione Sovietica per quasi un anno, nel 1926, e vi si recò sette volte dopo il 1949, incontrando quasi tutti i massimi dirigenti dell'Unione Sovietica e dell'Europa orientale dell'epoca. La sua valutazione fondamentale era che l'Unione Sovietica e l'Europa orientale avessero fallito, anzitutto, sul piano economico, non fossero riuscite a migliorare le condizioni di vita della popolazione, e avessero fallito perché i loro dirigenti vacillarono nella fede nel socialismo. Per questo, durante il suo Tour del Sud, Deng Xiaoping sottolineò ripetutamente: “Se non avessimo aderito al socialismo, attuato le politiche di riforma e apertura verso l'esterno, sviluppato l'economia e innalzato il tenore di vita, ci saremmo ritrovati in un vicolo cieco”⁴².

Da una prospettiva storica, la mossa di Deng Xiaoping fu al tempo stesso visionaria e, in una certa misura, un rischio calcolato. Ricordo che nel maggio 1988 un presidente africano si recò a Pechino e chiese a Deng Xiaoping come rapportarsi con l'Occidente e navigare la globalizzazione. La risposta di Deng Xiaoping fu concisa: “Assorbire ciò che è utile e respingere ciò che è dannoso”⁴³. Ripercorrendo gli ultimi decenni, la globalizzazione promossa dall'Occidente è sempre stata un modello “neoliberista” – al tempo stesso economico e politico, comprendente le cosiddette “liberalizzazione, privatizzazione, mercatizzazione e democratizzazione”. Eppure Deng Xiaoping chiarì che la Cina avrebbe partecipato soltanto alla globalizzazione economica, non a quella politica guidata dall'Occidente. Anche all'interno della globalizza-

⁴² Ivi, p. 370.

⁴³ Ivi, p. 260.

zione economica, egli si attenne al principio di assorbire ciò che è utile e respingere ciò che è dannoso. Egli osservò:

Gli imperialisti occidentali cercano di far sì che tutti i paesi socialisti abbandonino la via socialista, per porli infine sotto il dominio del capitale monopolistico internazionale e avviarli sulla via del capitalismo. Dobbiamo assumere una posizione netta contro questa corrente avversa. Perché se non avessimo difeso il socialismo, saremmo alla fine diventati, nella migliore delle ipotesi, una dipendenza di altri paesi, e ci sarebbe stato ancora più difficile svilupparci.

E affermò inoltre:

Il mercato internazionale è già stato interamente occupato, e per noi sarà molto difficile inserirvisi. Soltanto il socialismo può salvare la Cina, e soltanto il socialismo può sviluppare la Cina.⁴⁴

I suoi discorsi durante il Viaggio al Sud contenevano una ricchezza di intuizioni stimolanti che chiarirono molte questioni di lunga data ostacolanti la riforma e l'apertura: "la pianificazione e le forze di mercato sono entrambe strumenti di controllo dell'attività economica", e "non costituiscono la differenza essenziale tra socialismo e capitalismo"⁴⁵. Queste parole risolsero definitivamente l'annoso dibattito sull'economia di mercato, ponendo le basi per il sistema cinese dell'"economia di mercato socialista". Per giudicare se la riforma e l'apertura fossero socialiste o capitaliste, "il criterio principale dovrebbe essere se esse promuovono la crescita delle forze produttive in una società socialista, accrescono la forza complessiva dello Stato socialista e innalzano il tenore di vita"⁴⁶.

⁴⁴ Ivi, p. 311.

⁴⁵ Ivi, p. 373.

⁴⁶ Ivi, p. 372.

Questa affermazione divenne rapidamente il criterio per valutare il Socialismo con Caratteristiche Cinesi, galvanizzando enormemente la motivazione del popolo cinese per lo sviluppo nazionale.

Ripercorrendo gli oltre quarant'anni di riforma e apertura, non siamo tornati sui nostri passi verso la rigidità e l'isolamento del passato, né abbiamo imboccato una strada sbagliata mutando la nostra natura e abbandonando il nostro sistema. Abbiamo invece tracciato una nuova via del socialismo. Ciò, in sostanza, racchiude le tre scelte storiche di Deng Xiaoping: la scelta compiuta durante il suo Viaggio al Sud del 1992 fu “non tornare sui nostri passi verso la rigidità e l'isolamento del passato”; la scelta del 1989 fu “non imboccare una strada sbagliata mutando la nostra natura e abbandonando il nostro sistema”; e la scelta del 1978 fu tracciare una nuova via adatta alle condizioni nazionali della Cina e alle esigenze del suo popolo. Insieme, le tre scelte strategiche condussero infine all'ascesa globale della Cina.

Guardando al resto del mondo, molti paesi si sono anch'essi aperti verso l'esterno, ma pochi hanno conseguito un successo autentico. Spesso, essi non hanno realmente “utilizzato” gli investimenti stranieri; al contrario, le loro intere linee vitali economiche sono state controllate dal capitale occidentale, e persino la ricchezza dei loro cittadini è stata prosciugata dai giganti finanziari di Wall Street. La Cina, però, è diversa. Impegnandosi con la globalizzazione attraverso una strategia di assorbimento di ciò che è utile e rifiuto di ciò che è dannoso, essa ha trasformato radicalmente l'intero proprio panorama nazionale. La Cina è rapidamente diventata la più grande economia mondiale (in termini di parità di potere d'acquisto), il maggiore scambiatore di beni al mondo, e ha coltivato la più grande classe media del mondo – posizionandosi ora all'avanguardia della Quarta Rivoluzione Industriale. Tutto ciò ha cambiato per sempre la Cina e avrà un impatto profondo sul futuro del mondo e dell'umanità.